

NOI RAGAZZI E IL TEATRO



Giovedì 14 febbraio 2019 le classi seconde dell'Istituto Comprensivo "Losapio-San Filippo Neri" si sono recate al Cine-Teatro "Sacro Cuore" per assistere alla rappresentazione teatrale "La Locandiera" di Carlo Goldoni (1707-1793).

La Locandiera è una commedia in tre atti scritta nel 1752 e messa in scena per la prima volta nel 1753 al Teatro Sant' Angelo di Venezia all'apertura della stagione di Carnevale 1752-1753.

Protagonista della commedia è la proprietaria di una locanda nei pressi di Firenze: la bella Mirandolina, la quale, aiutata dal cameriere Fabrizio, deve difendersi dalle proposte amorose dei suoi clienti. Nel primo atto giungono alla locanda il marchese di Forlipopoli, un nobile caduto in disgrazia, e il conte di Alfabiorita, un mercante arricchito che ha comprato il suo titolo di conte. I due signori litigano per contendersi Mirandolina con gioielli e protezione, ma Mirandolina non si lascia conquistare. Arriva poi il cavaliere di Ripafratta, un uomo scontroso che disprezza le donne e si diverte a prendere in giro coloro che cadono ai suoi piedi. Nel secondo atto Mirandolina, che in un monologo spiega che farà cambiare idea al burbero ospite, scopre i punti deboli del cavaliere e con furbizia riesce a far innamorare lui di lei. Nel terzo atto, infatti, il cavaliere si dichiara a Mirandolina, ma lei lo respinge decidendo di sposarsi con Fabrizio, il cameriere della locanda, a cui era promessa da tempo. Il cavaliere è dispiaciuto della scelta della donna che prima si era mostrata interessata a lui e poi l'aveva rifiutato, ma lo scopo di Mirandolina era solo quello di far cambiare al cavaliere il giudizio che aveva sulle donne.

"La Locandiera" è una delle opere più conosciute e rappresentate di Carlo Goldoni, con cui l'autore veneziano rinnova la tradizione della "Commedia dell'Arte" o "commedia delle maschere", un genere molto diffuso nella prima metà del Settecento basato sull'improvvisazione e sulle maschere (personaggi fissi) che recitavano senza un copione scritto, ma seguendo un canovaccio ossia uno schema che forniva indicazioni generali sulla messa in scena lasciando all'attore la libertà di inventare battute, scherzi, movimenti, unicamente allo scopo di far divertire il pubblico.

Goldoni, invece, influenzato dalla cultura Illuminista, dà vita a opere teatrali che hanno uno scopo educativo e morale, tanto che gli stessi personaggi sono veri, ognuno con delle proprie caratteristiche, appartenenti ai diversi ceti sociali, di cui egli mette in luce i pregi e i difetti.

Goldoni, infatti, rappresenta nelle sue commedie personaggi comuni, uomini e donne, come quelli che, nel '700, chiunque avrebbe potuto incontrare ogni giorno passeggiando per le strade di una qualsiasi città. E, consapevole dei diversi ruoli delle classi sociali: nobiltà, borghesia e popolo, nel suo teatro contrappone nobiltà e borghesia e afferma che ognuno, indipendentemente dalla classe a cui appartiene, attraverso l'onore, l'impegno, la tenacia può affermarsi. Sulle scene goldoniane perciò, dietro le scene divertenti e le rapide battute c'è qualcosa di più: la descrizione di una nuova società in cui la borghesia e il popolo assumono il ruolo centrale, sono i protagonisti attivi, mentre la vecchia nobiltà inutile e passiva resta a guardare e, spesso, è messa in ridicolo per la sua arroganza. Anche ai personaggi femminili, che spesso nella Commedia dell'Arte erano relegati a ruoli secondari, (i protagonisti erano principalmente uomini), Goldoni attribuisce grande importanza ed evidenzia le loro capacità di intraprendenza e di astuzia. Infatti, Mirandolina è intelligente, una ragazza che sa fare bene il proprio lavoro, capire le persone e trarre profitto dalle situazioni per il bene suo e della sua locanda. Inoltre, questa commedia insegna anche come il vero amore vince su ogni ricchezza e ogni forma di protezione: Mirandolina, infatti, sceglie un umile servitore piuttosto che un ricco cavaliere.

Terminata la rappresentazione, applausi scroscianti e calorosi hanno salutato gli attori che, grazie alla loro bravura, ci hanno fatto partecipare in maniera coinvolgente alle vicende della commedia che avevamo conosciuto solo tramite i libri.

Lo spettacolo ci ha molto appassionato e ci auguriamo di rivivere esperienze come queste perché ci aiutano a crescere e a imparare in maniera diversa.

F.A. e gli alunni della 2^a D

Scuola Secondaria di I grado "F.P. Losapio"